



Presentazione dell'Annuario statistico
I numeri del Piemonte



La statistica al servizio delle decisioni

Tre passi nel disegno delle politiche

A cura di Marco Sisti



Torino, 7 febbraio 2018



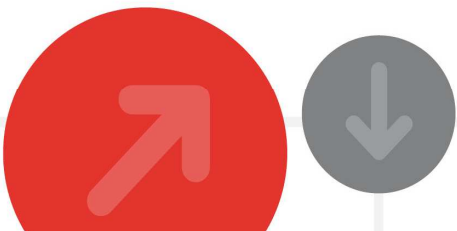
Partiamo da un numero

1958



In quell'anno uscivano le ultime dispense di **Luigi Einaudi** «Prediche inutili» pubblicate l'anno successivo

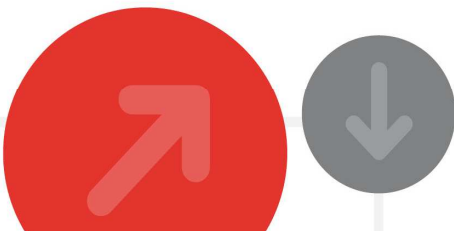
*«Come si può deliberare senza conoscere?
Nulla, tuttavia, repugna più della conoscenza
a molti, forse a troppi di coloro che sono chiamati
a risolvere problemi.... Non conosce chi cerca,
bensì colui che sa cercare.»*



Nello stesso anno, nasce l'IRES Piemonte

In un'Italia che cresce al 5% l'anno è sempre più urgente il riequilibrio territoriale e settoriale. Per studiare questo tema, l'Unione delle Province piemontesi crea il primo Istituto regionale di ricerca in Italia. L'IRES nasce con questa ambizione: analisi scientifica del contingente, ma anche visioni e sguardo in prospettiva, per aiutare le amministrazioni locali a programmare i loro interventi.

Una missione valida ancora oggi



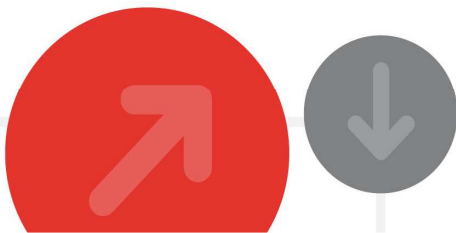
La **statistica** può aiutare le amministrazioni a:

- (1) riconoscere **i problemi** collettivi da «aggredire»
(definendone i *reali* contorni e l'eventuale gravità)
- (2) migliorare **la mira** degli interventi pubblici
(individuando a *chi* indirizzare incentivi, regole e servizi)
- (3) valutare **l'efficacia** delle politiche
(verificando che siano riusciti a fare *la differenza*)



Un obiettivo generale accomuna questi tre compiti

Passare dalla creazione di dati, tabelle e grafici alla produzione di **evidenze empiriche** utilizzabili da chi decide



1. Riconoscere i problemi

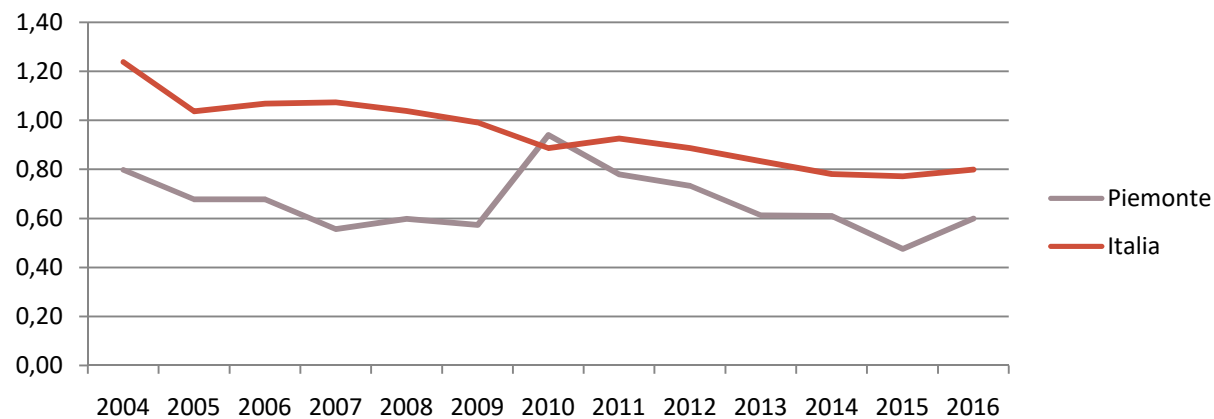
L'attribuzione di un carattere problematico ad un fenomeno è sempre un'**operazione arbitraria**, che dipende dall'interpretazione che stiamo dando della realtà. Un fenomeno sociale non è un problema in sé, fino a quando qualcuno non lo riconosce come tale.



Questi grafici rappresentano un fenomeno in chiaro declino



Fonti: ISTAT, 2016



Fonti: Annuario statistico, 2017

Restiamo intorno a questo tema

Reati ogni 100 donne (16-70 anni)

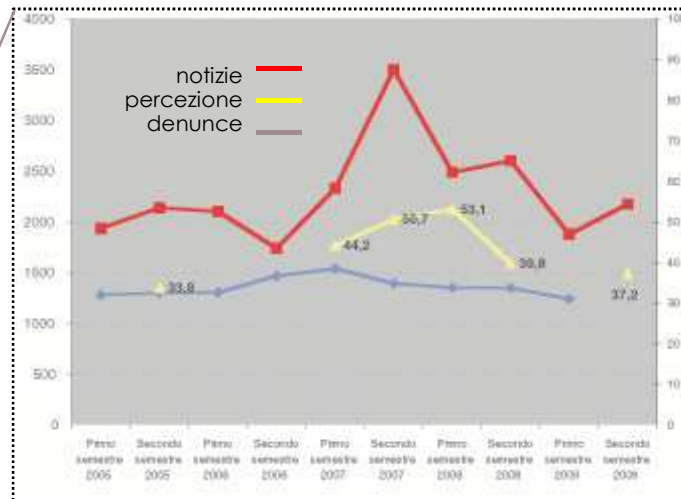
	Violenza fisica		Violenza sessuale		Violenza fisica o sessuale	
	2006	2014	2006	2014	2006	2014
Piemonte	2,6	2	3,6	2,7	5,3	4,3
Italia	2,7	2,7	3,6	2,2	5,4	4,5

Aumenta però il numero di donne che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Dal 2004 al 2016, in Piemonte, il valore passa da 3,9 a 6,4 ogni 100 donne tra 18 e 29 anni

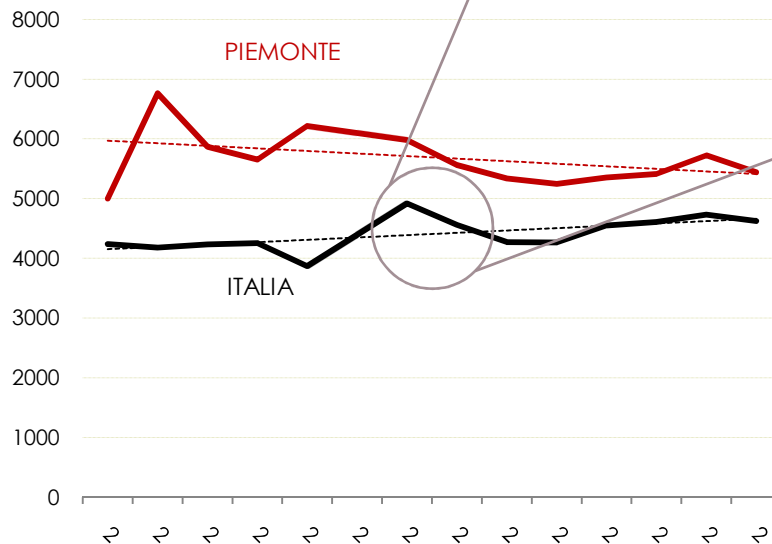


I REATI

Denunce per 100.000 abitanti



Da uno studio di Marzio Barbagli



LA GRANDE PAURA

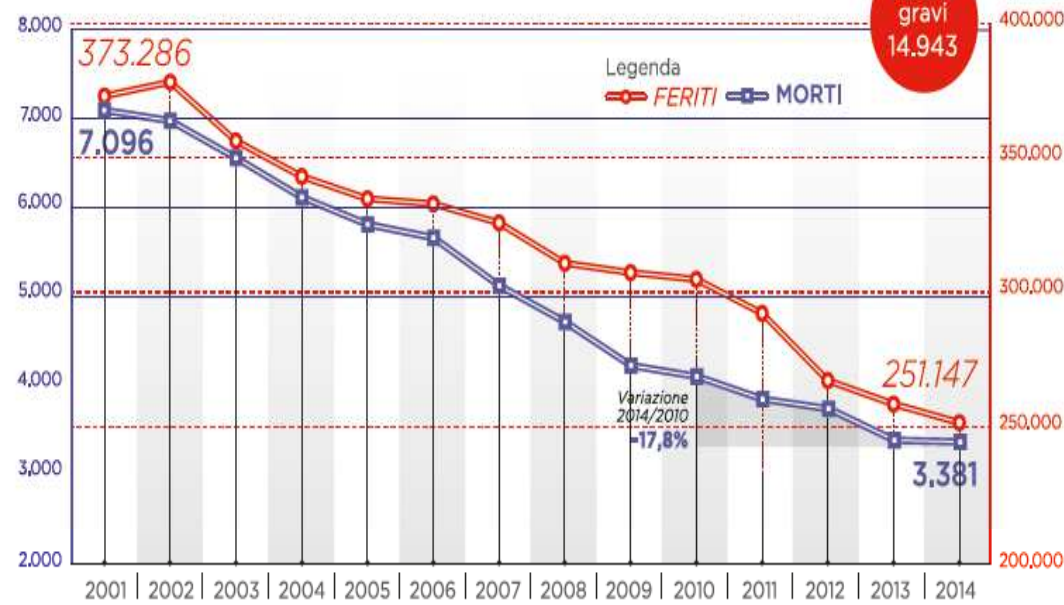
Il periodo 2007-08 ha registrato una delle maggiori paure per i reati degli ultimi due decenni. La rilevanza mediatica (che potrebbe essere una causa come pure una conseguenza) è stata altrettanto evidente.

Il numero di reati denunciati è tuttavia circa costante nel periodo (in realtà aumentato nella prima metà del 2007 e diminuito in seguito).



Fonti: Ministero Interni

LE PERSONE INFORTUNATE



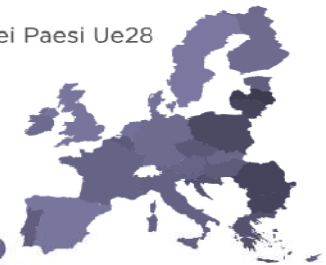
Nel Piemonte, nel periodo 2001-2010, le vittime della strada si sono ridotte del 42%. Nel periodo 2010-2016 la variazione è stata del 24,5%.

Questo fenomeno è un problema? Dipende sempre dal termine di confronto

COSÌ IN EUROPA

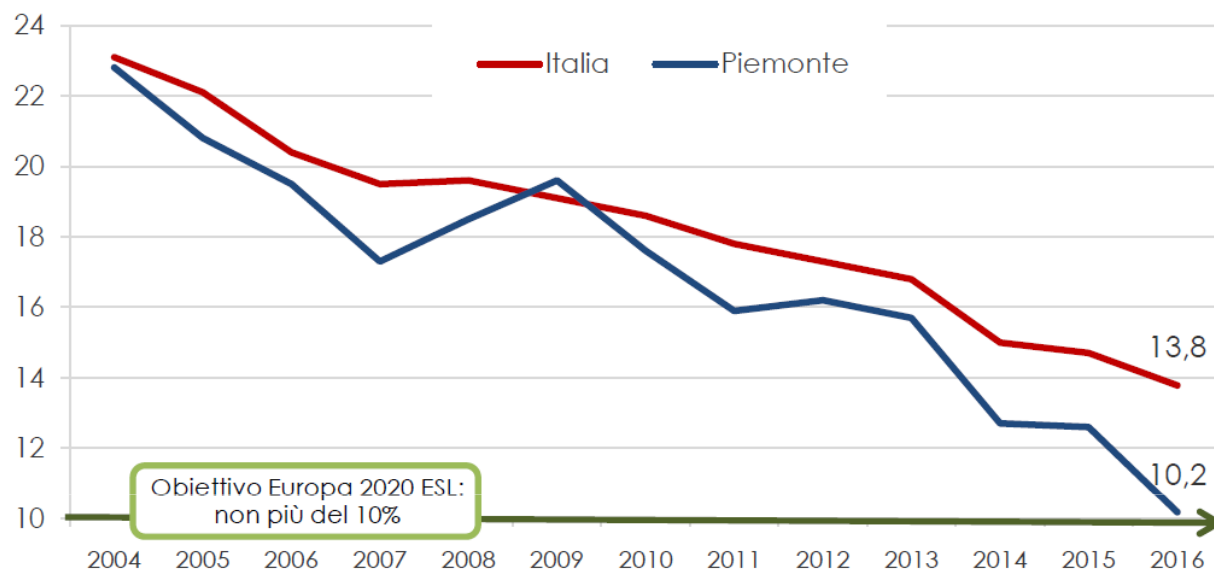
Morti per milione di abitanti nei Paesi Ue28

Malta	23,4
Svezia	27,8
Regno Unito	28,0
Danimarca	32,5
Paesi Bassi	33,8
Spagna	35,7
Finlandia	41,0
Germania	41,6
Irlanda	42,2
Slovacchia	47,6
Austria	50,3
Ue28	51,0
Francia	51,2
Slovenia	52,4
Cipro	52,8
ITALIA	55,6



Stesso dato del Piemonte nel 2015

Fig. 3.5 Abbandono scolastico: andamento degli Early School Leavers (ESL) in Piemonte e in Italia



Fonte: ISTAT

Nota: quota di 18-24enni che non ha titoli scolastici superiori alla licenza media, non è in possesso di qualifiche professionali di durata di almeno due anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

Dal rapporto Sisform 2017

FORTI DIFFERENZE DI GENERE

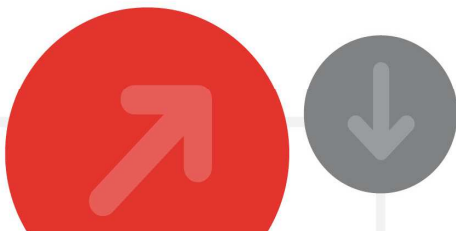
Le giovani piemontesi hanno già oltrepassato l'obiettivo europeo con un tasso di abbandono del 6,4% contro il 13,7% dei loro coetanei maschi



In sintesi

La decisione di riconoscere un fenomeno come “problematico” dipende da un mix di elementi:

- (a) dalla capacità di leggere i dati che descrivono la realtà sulla base di un adeguato schema interpretativo, fondato cioè su **termini di confronto** che appaiano sensati e mettano in luce gli aspetti più preoccupanti
- (b) dalla volontà di assegnare a quella lettura un carattere prioritario, magari in risposta a qualche istanza particolare oppure ad una **mutata sensibilità** dell'opinione pubblica rispetto a quel determinato tema
- (c) dalla convinzione che sia possibile **“fare qualcosa”** per eliminare quel problema o almeno per contenerlo (l'idea di avere già possibili soluzioni aiuta nella scelta dei problemi da affrontare).



2. Mirare gli interventi

Gli interventi pubblici non sempre riescono a mirare alla popolazione «giusta». In fase di disegno dell'intervento si assumono spesso scelte improvvisate, fondate su scarsa (o nulla) evidenza empirica. In generale si propende verso le **soluzioni più facili** o verso quelle che si ritiene facciano fare una bella figura.



Un **esempio concreto**

Un progetto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Ufficio Scolastico regionale ASVAPP e IRVAPP che ha vinto un **grant** della DG Employment della Commissione Europea

PERCORSI
ACHAB
Affording College with the Help
of Asset Building

**MULTIPLICARE
IL RISPARMIO FAMILIARE:
UN MODO EFFICACE PER SOSTENERE
LA SCELTA UNIVERSITARIA
DEGLI STUDENTI A BASSO REDDITO**

www.achabproject.com

Achab is implemented by a consortium of public authorities, philanthropic foundations and research organizations, based mostly in Turin (Piedmont - Italy). The project is supported by a grant from DG Employment, Social Affairs & Inclusion of European Commission.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Pio
Compagnia di San Paolo

ASVAPP
IRVAPP

With financial support from the European Union
Commissione europea

Si aiutano le **famiglie a basso reddito** a costruire un **patrimonio personale** destinato all'istruzione dei loro figli, mediante un **piano di risparmi incentivato**

Lo studente si iscrive al programma



La famiglia risparmia piccoli importi (5 /50 euro al mese)



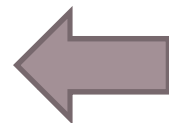
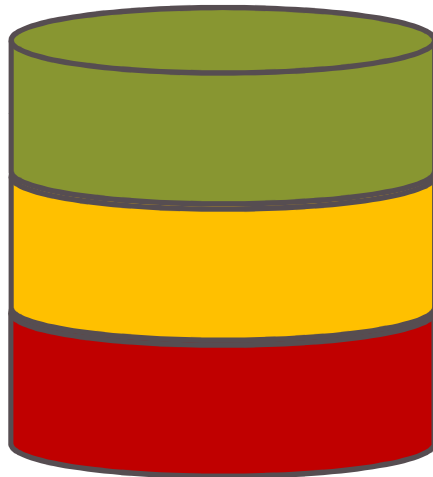
Il programma moltiplica risparmi, se investiti in istruzione (in particolare universitaria)



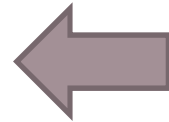
Il programma ha aumentato il tasso di iscrizione all'università tra gli studenti delle superiori?

Come si scelgono i destinatari?

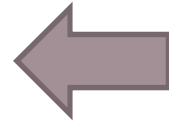
POPOLAZIONE
DI RIFERIMENTO



Studenti che si sarebbero iscritti all'università comunque



Studenti che si iscrivono solo se incentivati da un punto di vista finanziario

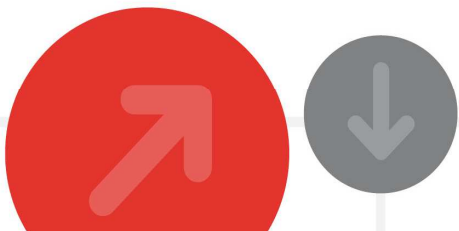
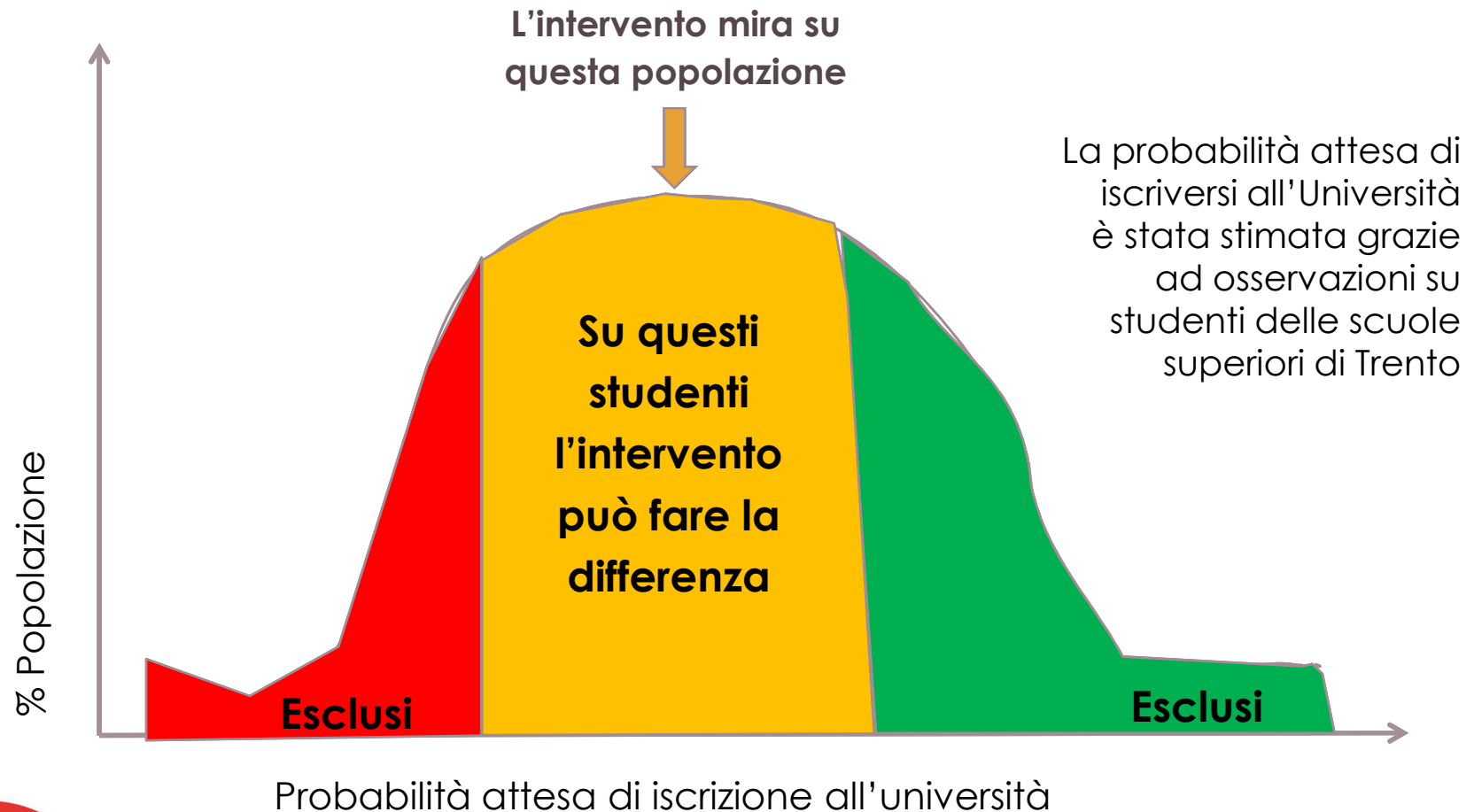


Studenti che non hanno alcuna intenzione di iscriversi (con o senza contributo)

**Anche se l'obiettivo è mirare ai gialli,
la tentazione di mirare ai verdi è alta!**



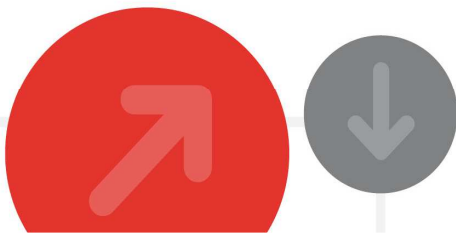
Nella maggior parte dei casi **NON** si riesce fare una profilatura dei possibili destinatari dell'intervento



Un metodo simile può essere applicato in molteplici contesti

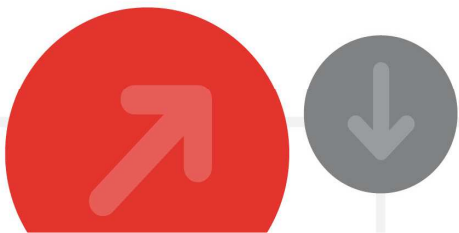
Si possono profilare i destinatari degli interventi in diversi ambiti di policy:
salute, lavoro, servizi sociali

(utilizzando dati amministrativi)



3. Valutare l'efficacia delle politiche

Troppo spesso non si riesce a capire se la politica attuata sia riuscita a fare la differenza, producendo gli effetti attesi. In questi casi il giudizio è basato su aneddoti, a volte su misurazioni, raramente su una solida ricostruzione di ***cosa sarebbe accaduto se*** la politica non avesse avuto luogo.



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE AIUTA A TROVARE UN LAVORO?

GLI EFFETTI DEI CORSI EROGATI IN PIEMONTE NEL 2015

Da un recente lavoro di
Luisa Donato, Maria Cristina Migliore, Carla Nanni, Samuele Poy (IRES Piemonte)
Igor Benati, Elena Ragazzi, Lisa Sella (CNR-IRCREs)



Quante persone hanno trovato lavoro grazie alla formazione?

Alla base c'è un'analisi di natura controfattuale

**Situazione
fattuale**

Persone che hanno
trovato lavoro un
anno **dopo** il corso

-

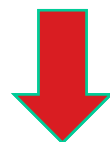
**Situazione
controfattuale**

Persone che
avrebbero trovato
lavoro **senza** il corso

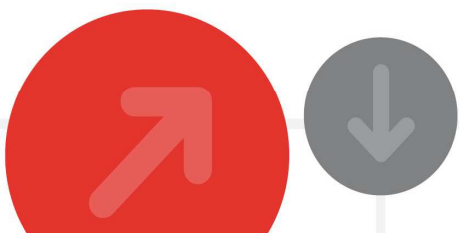
=

Effetto

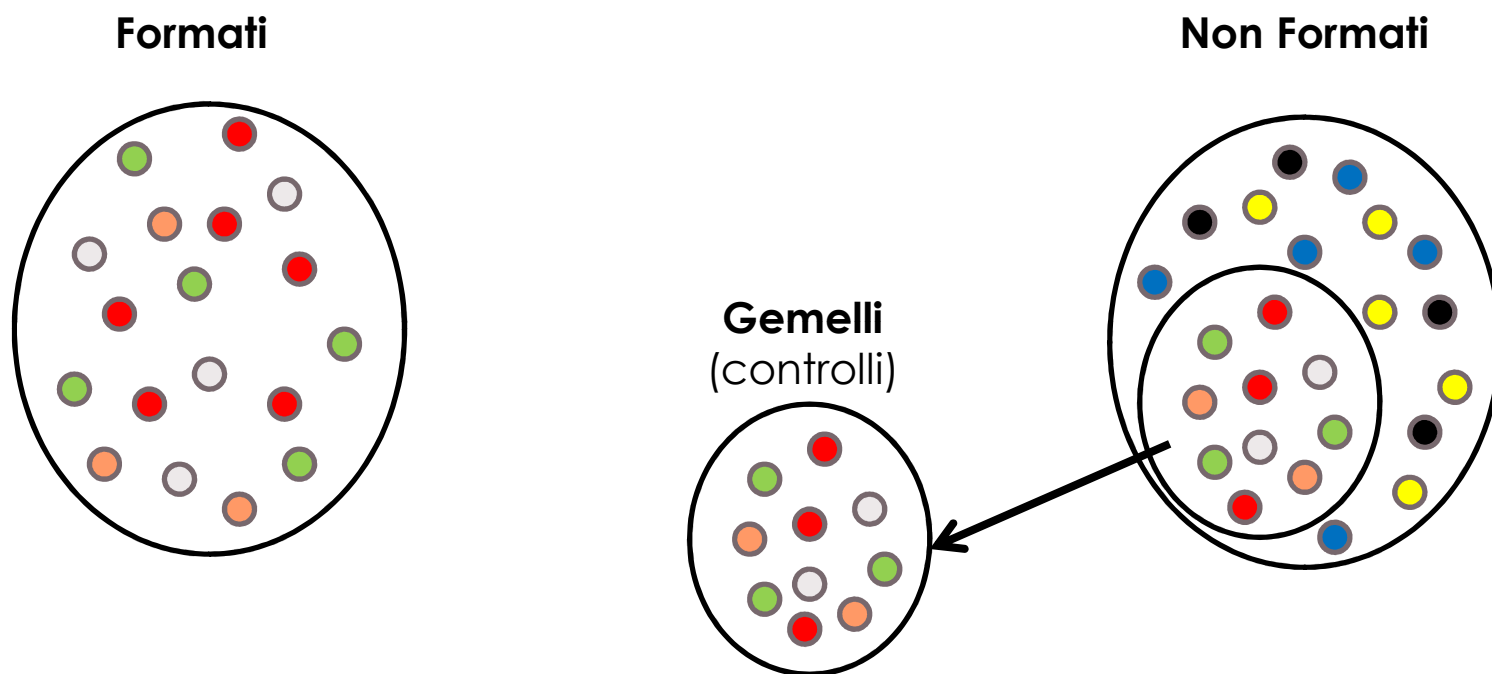
Persone che
hanno trovato
lavoro **grazie** al
corso



**Come ricostruire questa situazione
(ipotetica per definizione)?**



Per ricostruire la situazione controfattuale abbiamo individuato un gruppo di «gemelli» dei formati nell'universo delle persone in cerca di lavoro iscritte ai Centri per l'Impiego.



L'individuazione dei gemelli avviene mediante procedura di abbinamento statistico (*propensity score matching*), che tiene conto di:

- **caratteristiche socio-anagrafiche**: genere, età, cittadinanza, titolo di studio, provincia di residenza;
- **formazione** svolta in precedenza;
- **storia lavorativa**: ricostruzione dello stato occupazionale (mensile) nei 18 mesi precedenti l'inizio del corso; qualifica contrattuale iniziale più alta raggiunta; settore del contratto di lavoro più lungo; tipologia contrattuale più utilizzata;
- **peculiarità dello stato di disoccupazione**: data della dichiarazione DID, numero di mesi passati in disoccupazione alla data di inizio del corso.

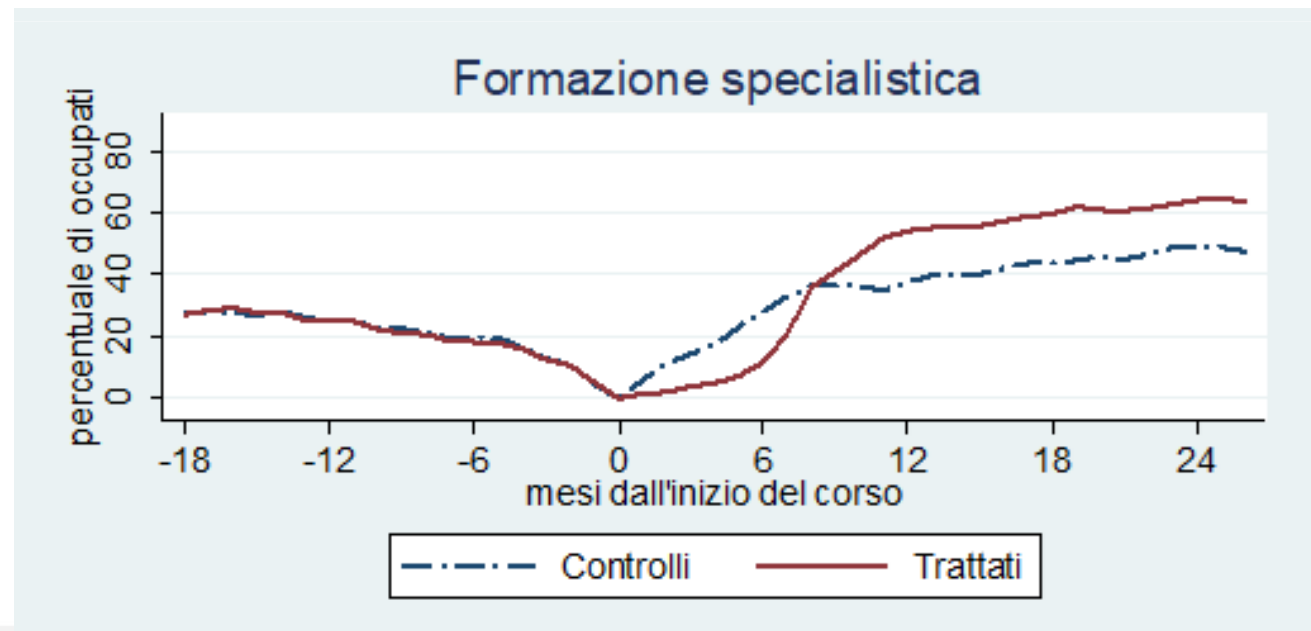
Tutte informazioni recuperate dall'archivio amministrativo SILP e comunicazioni obbligatorie



Formazione specialistica

Formati

Dopo 6 mesi	55,3%
Dopo 12 mesi	62%
Dopo 18 mesi	65%



In conclusione

Per sapere se e in che misura gli effetti della formazione professionale variano in base a:

- Genere dei partecipanti
- Età dei partecipanti
- Nazionalità dei partecipanti
- Durata della disoccupazione
- Tipo di corso
- Durata del corso

...leggete il rapporto, così evitiamo altri spoiler....

GRAZIE!

